



SECRETARIA GENERALIS
SYNODI

**Saluto del Card. Mario Grech a Sua Santità Tawadros II,
Papa d’Alessandria e Capo della Chiesa ortodossa copta**

12 maggio 2023

Santità,
Eminenze, Eccellenze,

nel momento in cui ho l’onore di accogliervi nella sede di questa Segreteria Generale del Sinodo, la mia gioia è la stessa gioia espressa ieri da Papa Francesco, che ha iniziato il suo discorso riecheggiando l’esclamazione festante di San Paolo VI: «Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo in esso!».

La commemorazione del cinquantenario dello storico incontro tra Papa Paolo VI e Papa Shenouda III, avvenuto nel 1973, è oggi occasione per rendere insieme grazie a Dio del cammino percorso in questo mezzo secolo, un cammino che deve suscitare nel cuore delle nostre Chiese un sempre più ardente desiderio di unità.

Nonostante oggi ci rendiamo conto che il ristabilimento della piena unità visibile tra le Chiese cristiane richiede ancora un lungo e paziente impegno, di cui non possiamo prevedere i tempi, ben sappiamo ormai di essere già uniti dalla medesima fede e dal comune battesimo e, nel nostro caso, anche dallo stesso ministero episcopale, che ci è stato conferito per metterci al servizio del Popolo santo di Dio.

Aggiungo che quest’incontro è per me particolarmente gradito perché proprio in questo momento la Chiesa cattolica sta realizzando un cammino sinodale per riflettere specificamente sulla sinodalità, alla luce di tre parole chiave: comunione, partecipazione, missione. Sappiamo, al riguardo, che anche la Chiesa copta ortodossa, come tutte le altre Chiese ortodosse orientali, possiede una ricca e variegata tradizione sinodale, alla quale guardiamo con vivo interesse per trarne ispirazione nel tentativo di delineare una via specificamente cattolica alla sinodalità.

Molte pratiche e istituzioni sinodali orientali potranno opportunamente fungere da modello per la Chiesa latina, nella logica dello “scambio dei doni” illustrata da San Giovanni Paolo II nell’enciclica *Ut unum sint* (n. 28) e ribadita da Papa Francesco nel documento programmatico del suo pontificato *Evangelii gaudium* (n. 246).

In modo particolare, la tradizione orientale potrà aiutare la Chiesa Cattolica ad articolare meglio tra loro la comune partecipazione dei fedeli alla vita ecclesiale, che ha la sua fonte e il suo culmine nella Divina Liturgia, la dimensione collegiale dell'episcopato, che trova la sua massima espressione nel Sinodo, e il servizio all'unità svolto dal *protos*. Confidiamo, in tal senso, che le Chiese d'Oriente potranno stimolarci a promuovere una salutare decentralizzazione dell'autorità, valorizzando meglio i livelli regionale e provinciale della sinodalità, che affondano le loro radici nei primordi della Chiesa indivisa.

Ancora e soprattutto, la tradizione delle Chiese d'Oriente potrà aiutarci, e anzi ci sta già aiutando, a riscoprire l'imprescindibile dimensione pneumatologica della Chiesa: è lo Spirito di Pentecoste che anima la Comunità, suscitando in essa ministeri e carismi per l'edificazione del Corpo di Cristo e la sua espansione nel mondo.

Alla luce di ciò, nutriamo la speranza che il cammino sinodale avviato da Papa Francesco nel 2021, e che culminerà nell'Assemblea Generale del Sinodo dei vescovi in programma nell'ottobre 2023 e nell'ottobre 2024, costituisca un ulteriore e importante passo di avvicinamento verso l'Oriente ortodosso.

Per tutto questo, Santità, Le chiediamo umilmente di voler benedire il nostro cammino sinodale e di accompagnarci con la preghiera, sua personale e della sua Chiesa, affinché sappiamo metterci in ascolto dello Spirito!